

Data	Città	Scuola	Classe	Nome Allievo 1 (relatore)	Nome Allievo 2

Leggete (in coppia) il seguente testo:

Il termine inglese *fake news* (letteralmente in italiano “false notizie”) indica articoli redatti con informazioni inventate, ingannevoli o distorte, resi pubblici con il deliberato intento di disinformare attraverso i mezzi di informazione. Prima dell’avvento di Internet la possibilità di veicolare le *fake news* era limitata ai grandi media, ovvero le televisioni e le più importanti testate giornalistiche. Con l’avvento di Internet e soprattutto dei social media la possibilità di diffusione di notizie false è aumentata fortemente.

L’espressione “fake news” viene utilizzata per indicare fenomeni molto diversi tra loro: errori di stampa, bufale (ossia vere e proprie bugie diffuse sui mezzi di informazione), teorie complottiste, concetti satirici utilizzati impropriamente come fonti giornalistiche, diffusione di notizie non verificate, propaganda politica, informazioni false lanciate da siti messi on-line per generare profitti da *click-baiting*.

Il problema è particolarmente rilevante in Italia perché, secondo l’indagine Infosfera 2018, il 65,46% degli italiani non riesce a distinguere una *fake news* da una notizia vera. Le percentuali crescono quando si tratta di identificare un sito web di bufale: il 78,75% non è in grado di farlo. L’82,83% non è in grado di identificare la pagina Facebook di un sito di bufale e il 70,28% non distingue un messaggio *fake* su Twitter.

Le notizie false sono scritte e pubblicate per catturare l’attenzione del lettore al fine di attirare (spesso con titoli sensazionalistici, esagerati o palesemente falsi) la sua attenzione.

Le *fake news* possono essere considerate oggi come un “virus” che si diffonde tra tutti coloro i quali vengono sottoposti alla disinformazione online e non solo. Infatti, spesso le soluzioni a tale problematica sono simili ai programmi “antivirus”, aventi l’obiettivo di identificare la fonte primaria della notizia falsa e bloccarla in tempo affinché quest’ultima non possa “infectare” ulteriori utenti. Claire Wardle individua sette diversi modi di fare disinformazione per poter riconoscere una sorta di grammatica delle *fake news*:

- a) Collegamento ingannevole: quando titoli, immagini o didascalie differiscono dal contenuto.
- b) Contenuto ingannatore: quando il contenuto viene spacciato come proveniente da fonti realmente esistenti.
- c) Contenuto falso al 100%: quando il contenuto è completamente falso, costruito per trarre in inganno.
- d) Contenuto manipolato: quando l’informazione reale, o l’immagine, viene manipolata per trarre in inganno.
- e) Manipolazione della satira: quando non c’è intenzione di procurare danno, ma il contenuto satirico viene utilizzato per trarre in inganno.
- f) Contenuto fuorviante: quando si fa uso ingannevole dell’informazione per inquadrare un problema o una persona.
- g) Contesto ingannevole: quando il contenuto reale è accompagnato da informazioni contestuali false.

Per spiegare perché vengono creati questi contenuti Claire Wardle ha elaborato uno schema che incrocia i sette modi di fare disinformazione con otto possibili motivazioni, che possono spiegare perché tali contenuti vengono prodotti: propaganda, profitto, influenza politica e interesse particolare. A queste, Wardle ne aggiunge altre quattro: faziosità, cattivo giornalismo, parodia, provocare o prendere in giro.

Esistono più elementi a favorire la diffusione dei contenuti. Quattro canali sono i principali:

- 1) Una parte è condivisa involontariamente sui social da persone che, senza una verifica approfondita, rilanciano informazioni inaccurate o false.
- 2) I contenuti amplificati dai giornalisti, che devono diffondere informazioni emerse dal web e dai social in tempo reale.
- 3) Gruppi vagamente collegati tra di loro che tentano di influenzare l’opinione pubblica.
- 4) Altri elementi che sono prodotti da campagne sofisticate di disinformazione attraverso reti di Bot e fabbriche di Troll.

Regole da seguire per evitare la diffusione di *fake news* sono:

- a) Consultare e confrontare sempre più fonti di informazione.
- b) Non condividere una notizia senza verificarla.
- c) Se capita di diffondere un contenuto falso, correggere velocemente inviando subito una rettifica.
- d) Non fidarsi di fonti di informazione non verificate e avere sempre un atteggiamento scettico verso l'informazione.
- e) Usare il pensiero critico per capire se una notizia è verosimile e sensata o meno.

[testo adattato da: https://it.wikipedia.org/wiki/Fake_news]

Adesso rispondete (in coppia) alle seguenti domande:

1. Come è possibile disinformare con un mezzo di informazione?
2. Dalle informazioni desunte dal testo, cos'è secondo te il *click-baiting*? Perché può generare profitti?
3. Quali sono le analogie tra virus e false notizie?
4. Quali sono i modi per fare disinformazione? Provate a costruire degli esempi, anche basandovi sulla vostra esperienza personale.
5. Come si diffondono le false notizie? Provate a costruire degli esempi, anche basandovi sulla vostra esperienza personale.
6. Quali informazioni presenti nel testo ti sono servite per rispondere alle domande precedenti? Elencate, domanda per domanda.
7. Secondo te a cosa serve il testo che hai letto? Cosa ci insegna?
8. Quali sono le affermazioni oggettive nel testo? Quali sono quelle soggettive?
9. Inventate una domanda che l'insegnante potrebbe farvi sul testo e formulate una risposta che ritieni corretta.
10. Prova ad immedesimarti in un giornalista che scrive articoli di attualità per una rivista su Web e usa le informazioni presenti nel testo per convincere una platea di persone, giovani e adulti, dell'importanza di combattere la diffusione delle *fake news* in Rete.